

## **Il mondo che verrà nell'anno europeo 2006**



**Lucia Cucciarelli**

***Tutor Europeo Manuale n.13***

Con il patrocinio di:



Assessorato Scuola,  
formazione

## *Il mondo che verrà*

Riflessioni a conclusione del nostro anno europeo  
2005

di Lucia Cucciarelli  
coordinatrice IRRE dei progetti Europei,  
curatrice sito europa.iav.it

### **Ricordando Delors**

J.Delors, "Nell'educazione un tesoro" Rapporto all'UNESCO

della Commissione Internazionale sull'Educazione per il

Ventunesimo secolo Armando editore 1996.

"Il traguardo di una città creativa e interculturale è la capacità di accettare il pluralismo e di porlo al servizio di una causa politica: consentire e incoraggiare il dibattito in corso sulla comune concezione di Bene.

Dobbiamo essere guidati dall'obiettivo utopistico di dirigere il mondo verso una maggiore comprensione reciproca, un maggiore senso di responsabilità e una maggiore solidarietà, attraverso l'accettazione delle nostre differenze culturali e spirituali. L'educazione, fornendo a tutti l'accesso al sapere, ha precisamente questo compito universale: aiutare gli uomini a capire il mondo e a capire gli altri."

## *Introduzione*

Pochi anni sono trascorsi da quando nel lontano 1995 si decise a Madrid il nome della moneta unica europea. Il logo della bandiera dell'unione con le sue stelline è un'icona familiare utilizzata in ogni settore economico, politico, finanziario e culturale. Un codice visivo che ha ormai una veste di familiarità, simbolo di un avvenuto, concreto avvicinamento fra realtà e tradizioni che pur mantenendo il loro profilo e la loro identità locale, regionale o nazionale declinano, in svariati modi, il senso di appartenenza alla dimensione europea.

Un'appartenenza che sta fondendo paesi e confini geografici in un nuovo insospettato disegno: credo che neppure i Padri Fondatori dell'Unione Europea si potessero immaginare la trasformazione che nel giro di 50 anni avrebbe cambiato così profondamente il corso di una storia da sempre segnata da guerre dinastiche, stermini, carestie e distruzioni: sono i primi 60 anni di pace che l'Europa abbia mai conosciuto.

Il Labour Day 1° maggio 2004 non è stato solo la festa dei lavoratori, ma ha celebrato un avvenimento planetario: L'Europa ha superato i 450.000 di abitanti e il 2.000.000 di km<sup>2</sup>. diventando la terza entità politica del pianeta dopo Cina e India.

Ogni cambiamento produce tuttavia innumerevoli resistenze: a livello psicologico, individuale, nella sfera personale, nel modo collettivo di rapportarsi culturalmente a una trasformazione così profonda. E' difficile ristrutturare in breve tempo le conoscenze dei vari paesi europei e riadeguarle ad una realtà che è in continua accelerazione, in un'evoluzione costante verso nuovi limiti geografici umani e politici. Se fino al 2003 erano quattro su 27 i paesi del Mediterraneo che appartenevano all'Unione, con il 1° maggio 2004 sono diventati sette, e inevitabilmente il Nordafrica e il Medioriente sono i nuovi satelliti che gravitano nell'orbita europea.

Il Marocco, forte di un tasso di crescita del 4.5 % annuo, ha già avanzato la sua candidatura a Bruxelles, la Turchia è da anni impegnata in una sfida al riadeguamento dei propri parametri economici

(non a caso il ministro degli esteri Tedesco Joschka Fischer è uno dei più convinti fautori dell'ammissione di questo paese all'UE come ponte fra l'Europa e l'Islam) e nel lungo periodo anche Israele inevitabilmente dovrà confrontarsi con il gigante europeo. La prossimità delle coste africane e del Medio Oriente potrebbe favorire i paesi UE che già hanno forti legami economici e un'immigrazione sempre più marcata. Il Maghreb, l'Egitto, la Giordania, la Siria, Israele e i territori sotto l'autorità palestinese con una popolazione di 170.000 di persone raggiungono un pil di 730 miliardi di euro nel 2001 leggermente superiore a quello della Spagna. Forse i 27 paesi che si affacciano sul Mediterraneo, culla delle nostre civiltà, ritroveranno nuove energie e la forza di riprogettare una storia comune...

Nello stesso tempo l'UE continua il suo cammino a Est: ai confini Romania e Bulgaria sono pronte a entrare nel 2007.

La Croazia è considerata il mercato emergente. Ha presentato la sua domanda il 22 febbraio 2003 e ha superato ai primi di aprile l'esame della Commissione

Europea: probabilmente si integrerà nel resto d'Europa nel 2008.

La Macedonia ha depositato la sua domanda di adesione il 22 marzo del 2004, mentre l'Albania, la Serbia e la Bosnia stanno per firmare un accordo di partnership con Bruxelles per la promozione di riforme economiche.

L'Europa dei prossimi anni affronterà sfide sempre più competitive, e Bruxelles si sta dotando di nuove strutture, sta inaugurando magnifici edifici, chilometri di metri quadrati di uffici e spazi lavorativi in un tessuto storico che sembra evolversi e coniugarsi con un passato di splendida eleganza e in uno stile difficilmente imitabile.

Perché i primi a credere nell'Europa e costruire giorno dopo giorno un clima di fiducia, di stima in un progresso storico destinato a creare sempre più solidarietà e compattezza sociale sono proprio i 50.000 impiegati dell'UE a Bruxelles. Una task force di energie che sta interpretando un sogno divenuto realtà. Figli di una generazione di guerra, stanno lavorando in un laboratorio di sperimentazione

politica per un'Europa della conoscenza, per un immenso spazio di opportunità culturali e di crescita civile.

Gli analisti sostengono che il rischio legato a flussi migratori fuori controllo è limitato per varie ragioni, fra le quali la differenza di lingua e cultura, la scarsa offerta di posti qualificati a Ovest e la probabilità di un forte sviluppo economico nei paesi dell'allargamento. I nuovi stati associati rappresentano poi un'ottima chance economica per i bassi costi, una manodopera qualificata, agevolazioni fiscali, una domanda interna in forte espansione nel caso dei paesi baltici anche una testa di ponte con il mercato russo e l'Ucraina. L'Europa dell'Est continua a crescere: gli stati baltici hanno un tasso del pil che si aggira al 6%, mentre i Ce4 (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia) viaggiano attorno al 4% grazie alla forte ripresa dell'economia polacca e alla politica di Bratislava che nel giro di pochi anni è diventata una delle capitali europee dell'auto attraendo forti investimenti di gruppi tedeschi, francesi coreani e

giapponesi. La seconda fase di aggancio monetario all'Euro sarà quella più difficoltosa a causa del risanamento economico che richiederà ancora un lungo impegno, numerose riforme e grandi investimenti

L'impegno dei docenti, degli educatori, dei progettisti educativi diventa allora un fattore strategico per dotare i giovani cittadini di adeguati strumenti conoscitivi ed operativi per comprendere gli sviluppi e le trasformazioni che stiamo vivendo e per acquisire quella flessibilità che potrà permettere una cooperazione di carattere multietnico e transnazionale da cui non si potrà prescindere per governare processi complessi di grande innovazione collocandoli nel matematico equilibrio di una prospettiva di Città Ideale immaginata da Piero della Francesca.

### ***L'Europa del 2010***

Un cantautore italiano ha recentemente pubblicato un romanzo, già in testa alle classifiche di vendita

del 2004, dove prefigura un mondo ideale che nel 2100 avrà risolto fame, ingiustizia, dolore, paura dell'abbandono, suicidio, dove ogni individuo nasce a 90 anni e sa esattamente quanto vivrà, incontrerà il partner perfetto e commetterà un certo numero di adulteri terapeutici.

La Commissione europea forte di un protagonismo ormai consolidato nella storia degli ultimi 50 anni che hanno rivoluzionato confini, forme di governo, i simboli più forti dell'identità nazionale (basti pensare all'importanza che una volta aveva coniare moneta e l'attuale circolazione dell'euro) a mio avviso sta tracciando gli scenari di un mondo forse lontano dall'utopia di Luciano Ligabue, ma altrettanto fantascientifico: un mondo in cui si possa apprendere lungo tutto l'arco della vita, in cui anche gli anziani siano soggetti su cui investire, in cui la conoscenza e quindi tutta la portata culturale di generazioni di studiosi e scienziati europei sia il tratto emergente di un intero continente, in cui l'identità locale sia una ricchezza da difendere e la conoscenza di più lingue non sia non sia più un fatto

d'élite, ma un'opportunità per tutti, in cui si studi in un paese e si lavori non come povero immigrato, ma con tutti i crediti di studio riconosciuti, in un altro.

Un mondo di 25 stati che solo una generazione fa vivevano nella perenne paura di guerre, attentati, invasioni, carestie, che attualmente regolano i ritmi dei propri affari interni secondo lo scandire di un comune orologio.

Non a caso Schuman ricorse a questa metafora nel lontano 1948.

E il suo 'Discorso dell'orologio' ogni 9 maggio ricorda la festa dell'Europa che ogni anno segna un passo in più.

### ***Lisbona 2000: una svolta epocale***

Il Consiglio di Lisbona del marzo 2000 ha determinato una svolta epocale nella storia della cooperazione europea, privilegiando l'area dell'istruzione e della formazione.

La meta fantascientifica? Realizzare entro il 2010 un'economia basata sulla conoscenza.

Era il 1492 e la regina di Spagna Isabella la Cattolica avrebbe di lì a poco accondisceso a finanziare l'impresa di un certo Cristoforo Colombo. Nello stesso anno migliaia di ebrei Sefarditi furono cacciati dalle loro terre, dalle loro case e si dispersero in tutt'Europa: a Bologna il loro nucleo contribuì alla gloriosa storia della scienza medica con la traduzione dall'arabo in latino di tutti i principali testi. L'Europa della conoscenza ha radici intricate...

Sono passati 513 anni ma tanta parte della storia dei valori comuni europei si è ormai costruita.

Perché la nostra rivoluzione si compia invece dovranno passare solo altri quattro anni.

Ma se gli esperti della Commissione hanno tracciato l'arrivo della cometa per il 2010, i loro calcoli sono senz'altro fondati.

E allora forse siamo noi i veri euroscettici, siamo noi a non avere abbastanza lungimiranza: forse non sappiamo leggere i segnali attorno a noi e adattarci a un nuovo modo di vivere. Sono un'Italiana d'Europa.

## *Un mondo da europei*

Sul mio passaporto la prima scritta è Unione Europea. Abbiamo dato il nostro voto per eleggere i nostri rappresentanti nazionali al Parlamento europeo.

Sulla maggior parte degli oggetti che maneggio c'è un marchio inconfondibile: a noma Cee.

Viaggio per lavoro in continuazione e l'enorme facilità con cui mi oriento negli acquisti, nella scelta dei trasporti e delle soluzioni logistiche è data dall'euro. Accettato e benvenuto anche in paesi in cui il dollaro era l'unica valuta di scambio.

Siamo condizionati dalle politiche finanziarie ed economiche decise dai nostri governi in accordo con la BCE e il FMI. Non c'è direzione politica in qualsiasi ambito, dallo smaltimento dei rifiuti, alle politiche per l'occupazione, alle quote latte, che non si parametri alle direttive di Bruxelles.

Nella mia città alcuni quartieri sono così cambiati da farmi sentire un po' turista e un po' straniera.

Tante scuole hanno una percentuale di bambini stranieri così alta da insegnare italiano come lingua

seconda. Qualche anno fa i docenti dovevano compilare lunghi rapporti al Ministero per giustificare i viaggi di istruzione all'estero, adesso i gemellaggi, gli scambi classe, le visite dei docenti a colleghi durante l'anno scolastico sono divenute prassi consolidate e danno valore aggiunto europeo a un POF sempre più orientato all'Europa.

Ho recentemente rinnovato la d'identità all'ufficio del quartiere Savena a Bologna e mi hanno consegnato un libretto: 'Carta dei diritti e dei doveri per una civile convivenza' in dodici lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, albanese, bosniaco-serbo-croato, hurdu, cinese, bangla, arabo.

L'impiegata me lo ha consegnato con elegante naturalezza.

Nel lavoro di ricerca per l'IRRE la maggior parte dei progetti sono finanziati con denaro proveniente dal FSE, da Socrates o Leonardo, ma comunque l'ente erogatore è sempre la commissione europea.

Le politiche dell'e-learning hanno ormai condizionato qualsiasi ambito del sapere e in un certo grado anche modificato le tradizionali abitudini.

Tutto questo sta accadendo ma noi siamo ancora sorpresi perché la storia della cooperazione nel settore dell'istruzione è giovane.

## ***La giovane storia della cooperazione nel campo dell'istruzione***

Il primo programma approvato con una risoluzione dei Ministri dell'Istruzione risale ad appena il 1976: inaugurò una fase pionieristica di azioni pilota e di iniziative sperimentali.

Ma esiste una specie di continuità ideale fra i primi programmi e quelli attuali nel senso che già nel 1976 si puntò al miglioramento della corrispondenza fra i sistemi di istruzione e la frequenza degli scambi e all'interazione con il mercato del lavoro e alla circolazione delle qualifiche della formazione professionale.

Una terza area ha compreso le iniziative finalizzate alla realizzazione di una politica per le pari opportunità educative.

Una quarta area di intervento ha cercato di valorizzare il potenziale delle lingue straniere sia come valore comunicativo sia per gli aspetti di strumentalità per il lavoro.

Nel corso di circa 20 anni la cooperazione si è sempre più caratterizzata intorno a tali aree sui quali puntò l'investimento di Eurydice, la rete d'informazione sull'istruzione in Europa, di Arion per i decisori, del progetto Lingua, di Erasmus, di Petra e di Euro Tectnet.

Nel 1992 con il trattato di Maastricht si è chiusa la fase sperimentale e inizia quella 'legale'. L'istruzione con l'art. 126 trova una legittimazione formale nei trattati, allargando la cooperazione prima limitata all'istruzione superiore e parzialmente a quella professionale, a tutti i livelli dell'istruzione e dando il via alle iniziative e alle esperienze che verranno in seguito strutturate nel programma Socrates.

Nel 1995 con il commissario italiano Ruberti sono approvati Socrates, Leonardo e Gioventù: i programmi di seconda generazione riguardanti l'istruzione, la formazione professionale, i giovani.

La linea d'azione comunitaria nei confronti delle politiche nazionali dell'istruzione è duplice: incentiva da un lato la cooperazione fra stati membri, dall'altro favorisce l'integrazione delle azioni, ispirandosi ai

principi della sussidiarietà e del rispetto delle diversità.

Tale integrazione avviene nel pieno rispetto della responsabilità degli stati per quanto riguarda i contenuti dell'insegnamento e per l'organizzazione dei sistemi educativi.

Gli obiettivi a cui la Comunità intende indirizzare sono i seguenti:

1. sviluppare una dimensione europea,
2. favorire la mobilità di studenti e insegnanti, promuovendo il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio,
3. promuovere la cooperazione fra gli istituti, scuole e università,
4. sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze,
5. incoraggiare l'e-learning e la formazione a distanza
6. favorire il life long learning.

La seconda fase dei programmi comunitari che è iniziata nel 2000 e terminerà nel 2006, prima di cedere il passo alla terza fase in cui si assisterà a un

rafforzamento delle politiche per il LLL, Leonardo, Erasmus e Socrates e alla cooperazione con paesi terzi, si articola in programmi di partenariato internazionale, sviluppo di azioni di mobilità, scambio di informazioni e di esperienze, il sostegno all' e-learning, il riconoscimento dell'istruzione non formale.

### ***Da Lisbona a Stoccolma a Barcellona a Salonicco***

Il Libro Bianco di Delors del 1993 identificava l'istruzione e la formazione quali fattori determinanti per lo sviluppo delle economie europee e per fronteggiare la concorrenza internazionale.

La centralità dell'istruzione venne ribadita nel Libro Bianco della Commissione pubblicato nel 1995 'Insegnare e Apprendere: verso una società della conoscenza'.

Dal marzo 2000 a Lisbona si sono avviati processi che si sono consolidati nelle tappe successive: nel Consiglio europeo di Stoccolma 2001 e nel Consiglio

di Barcellona 2002 il livello quantitativo e qualitativo della cooperazione comunitaria si eleva ulteriormente: cresce la consapevolezza politica del ruolo dell'istruzione e della formazione e del suo valore di variabile fondamentale nel processo di sviluppo economico.

La nuova fase politica vede l'agenda politica dei ministri dell'Istruzione europei con momenti di verifica in sede di Consiglio Europeo, una maggiore flessibilità delle modalità di cooperazione che attenua i vincoli istituzionali posti dai trattati che non prevedono una politica comune per l'istruzione.

Permane una forte resistenza negli stati più gelosi delle proprie autonomie (gli stati federali e in primis la Germania) ma sono proprio questi a esigere il confronto con parametri internazionali ( cito com esempio il progetto PISA).

Si sta comunque sta attuando una svolta radicale e silenziosa che senza modificare i trattati ha indotto alcuni effetti di grande rilevanza:

- la definizione progressiva di orientamenti dell'Unione su obiettivi nodali delle politiche

educative (per esempio tutte le direttive e-learning)

- l'assimilazione degli orientamenti europei nelle politiche nazionali
- la determinazione di parametri di riferimento e di indicatori qualitativi e quantitativi
- lo svolgimento periodico di attività di monitoraggio e verifica dei programmi realizzati rispetto agli obiettivi.

Nel Consiglio del maggio 2003 vengono approvati cinque livelli del rendimento europeo in cinque aree:

1. abbandono scolastico precoce (entro il 2010 non superiore al 10%)
2. aumento dei laureati in matematica e tecnologie (aumento del 15% entro il 2010)
3. completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore (almeno 85% entro il 2010)
4. il livello medio di partecipazione all'educazione permanente (entro il

2010 almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa compreso nella fascia 25-64)

5. scarsa capacità di lettura dei quindicenni

Il monitoraggio delle aree e l'analisi delle strategie di intervento avviene secondo un insieme di parametri di riferimento (benchmark).

### ***Il rilancio della strategia di Lisbona***

A cinque anni dal lancio della strategia di Lisbona è arrivato il momento di trarre un bilancio e di avviare un rilancio della strategia stessa.

Attraverso quali passaggi l'Unione è giunta al rilancio della strategia di Lisbona? Quali sono i dati di analisi dai quali è partita? Quali i contenuti e i passaggi obbligati del rilancio?

L'ex primo ministro olandese Wim Kok ha presentato nel novembre 2004 alla Commissione europea il rapporto intitolato "Affrontare la sfida" relativo alla

strategia di Lisbona. Il documento è stato realizzato da un gruppo di alto livello incaricato dalla Commissione e presieduto dallo stesso Kok. La conclusione a cui è giunto il gruppo, composto da tredici fra i massimi esperti europei in politiche economiche e sviluppo, è che l'agenda di Lisbona arranca e le cause sono da ricercare essenzialmente nella mancanza di un'azione politica determinata. Per il gruppo di Kok per raggiungere gli obiettivi di Lisbona non si può solo puntare su un maggiore impegno della classe politica, ma bisogna anche coinvolgere i cittadini attraverso una strategia di comunicazione sull'agenda di Lisbona più efficace e mirata.

Le azioni sulle quali puntare sono cinque:

- puntare sulla **ricerca**, sviluppando politiche per attrarre in Europa ricercatori e scienziati e promuovendo la diffusione delle nuove tecnologie

- estendere completamente il **mercato interno** al settore dei servizi, soprattutto quelli finanziari
- **agevolare il mondo imprenditoriale**, riducendo i carichi amministrativi e disponendo delle politiche di sostegno per la fase di start up
- Il **mercato del lavoro** deve ricevere un nuovo impulso, teso soprattutto a incentivare la formazione lungo tutto l'arco della vita
- Garantire la **sostenibilità ambientale dello sviluppo** con il sostegno all'eco-industria e all'innovazione.

I tre pilastri su cui si fonda la strategia – economico, sociale e ambientale – rimangono pienamente validi, ma le priorità cui l'Europa deve puntare nell'immediato sono la **crescita economica** e **l'aumento dell'occupazione**. Il gruppo di Kok ritiene che un rilancio della strategia di Lisbona su queste basi sia indispensabile per consentire al nostro continente di progredire salvaguardando il proprio modello economico e sociale. La relazione è stata

discussa ed accolta nel Consiglio europeo di novembre 2004, come indirizzo per la revisione intermedia della strategia di Lisbona prevista per il Consiglio europeo di primavera 2005.

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 22-23 marzo 2005 è stato quindi in gran parte dedicato al rilancio della strategia di Lisbona. Nelle Conclusioni leggiamo "Il ritorno ad una crescita forte e sostenibile richiede una demografia più dinamica, una migliore integrazione socio-professionale, e una maggiore valorizzazione del potenziale umano che rappresenta la gioventù europea. A tal proposito il Consiglio adotta il "patto europeo per la gioventù" . Come sottolineato dal Rapporto Kok, a 5 anni dal varo di questa strategia il bilancio è modesto, i progressi sono inferiori alle aspettative ed il divario fra crescita dell'UE rispetto ai suoi partner economici è ancora troppo forte. I capi di Stato e di governo concordano quindi sulla necessità di rinnovare le basi della competitività europea, aumentare il potenziale di crescita e produttività, rafforzare la coesione

sociale. Per fare ciò è necessario puntare su: conoscenza, innovazione, valorizzazione del capitale umano.

Per raggiungere questi obiettivi risulta necessario mobilitare maggiormente i mezzi nazionali e comunitari appropriati (compresa la politica di coesione) nelle **tre dimensioni: economico/sociale/ambientale.**

Anche la modifica del patto di stabilità è stata considerata una condizione indispensabile per gli obiettivi di Lisbona essendo condizioni macroeconomiche solide essenziali per permettere agli stati membri di svolgere pienamente il loro ruolo nel rilancio della crescita a lungo termine.

Il rilancio della strategia di Lisbona (A new start for the Lisbon Strategy [COM (2005)24 del 2.02.2005) prevede:

- **l'istituzione di partnership per il lavoro e lo sviluppo fra Unione, stati membri, e tutti gli operatori economici, compresi il mondo dell'impresa, il mondo accademico e gli enti territoriali dell'UE**

- **rivitalizzazione dell'economia europea e implementazione di azioni in tre aree:**

1. azioni volte a far divenire l'Europa un luogo più attraente per investire e lavorare
2. azioni dirette a creare più lavoro ed impieghi migliori
3. azioni dirette ad aumentare la conoscenza e l'innovazione per lo sviluppo

I capisaldi di questo rilancio sono:

un riorientamento delle priorità:

lo sviluppo sostenibile, l'occupazione,

la coesione sociale,

una migliore governance,

il sostegno dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (istruzione),

la promozione della mobilità, ma soprattutto la ricerca , indicata come la priorità fra le priorità,

la costruzione di una nuova governance della strategia di Lisbona attraverso un nuovo partenariato fra Unione, Stati membri, Regioni, Università e Centri

di Ricerca, che prevede procedure e istituti innovativi.

il sostegno finanziario alla strategia attraverso il bilancio 2007-2013, l'utilizzo della politica di coesione (fondi strutturali e quant'altro) e delle fonti di finanziamento per gli investimenti (BEI).

Colpisce il fatto che nelle Conclusioni della presidenza del 22-23 marzo i Capi di stato e di Governo abbiano indicato come prioritario il fatto che il Bilancio 2007-2013 debba dotare l'UE dei mezzi adeguati per finanziare le politiche di rilancio della strategia di Lisbona. Sappiamo infatti che il Consiglio europeo di giugno è fallito proprio di fronte alla difficoltà di mettersi d'accordo sull'importo dei contributi nazionali al bilancio comunitario.

La Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera, apprezzata in sede di Consiglio, "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione Il rilancio della strategia di Lisbona" sottolinea l'implementazione di azioni di networking fra gli operatori economici degli Stati membri, le università e le regioni, con un preciso accento

sull'occupazione e sull'importanza della ricerca e dell'innovazione.

I soggetti a cui l'Unione si riferisce per portare in porto questa strategia, con l'avvio di nuove forme di partenariati, sono quindi:

Stati membri

Regioni,

Università, mondo della ricerca e scuola

Operatori economici

Il Consiglio europeo ha invitato inoltre il Comitato Economico Sociale a istituire, con la collaborazione dei consigli economici e sociali degli Stati membri, una rete interattiva d'iniziative della società civile destinata a promuovere l'attuazione della strategia di Lisbona e a coinvolgere la società civile europea in questo dibattito.

## *Migliorare la Governance per raggiungere gli obiettivi di Lisbona*

Creazione di un "dispositivo semplificato" con un triplice obiettivo: facilitare l'individuazione delle priorità, garantendo l'equilibrio globale e la sinergia fra i diversi elementi.

Migliorare l'attuazione delle priorità sul terreno: coinvolgendo di più gli stati membri e razionalizzando la procedura di follow-up per comprendere meglio l'applicazione della strategia a livello nazionale

Questo nuovo approccio sarà basato su un ciclo di 3 anni e inizierà con la "Relazione strategica" della Commissione e dovrà essere rinnovato nel 2008.

Queste sono le procedure individuate:

Relazione strategica della Commissione [COM(2005) 24 definitivo] discussa nel Consiglio europeo di primavera che adotterà gli "orientamenti integrati" (indirizzi di massima per le politiche economiche e orientamenti in materia di occupazione). Questi

orientamenti costituiscono lo strumento generale di coordinamento delle politiche economiche;

Sulla base degli "Orientamenti integrati" [ COM(2005) 141 definitivo]:

Gli stati membri definiscono i "Programmi nazionali di riforma". Tali programmi saranno oggetto di consultazione con tutte le parti interessate a livello regionale e nazionale, compresi gli organi parlamentari. Gli stati nazionali nomineranno un "coordinatore nazionale di Lisbona" per attivare un coordinamento interno allo stato. Gli stati membri sono invitati a definire i propri programmi entro l'autunno 2005.

La Commissione presenterà un "Programma comunitario di Lisbona" comprendente l'insieme delle azioni da intraprendere a livello comunitario, tenendo conto della necessità di convergenza delle politiche

Le Relazioni di follow-up trasmesse ogni anno dagli stati membri, ivi compreso ciò che concerne l'applicazione dei metodi di coordinamento aperto,

saranno raggruppate in un unico documento. Il primo documento dovrà essere presentato nell'autunno 2006.

La Commissione riferirà annualmente sull'attuazione della strategia nelle sue tre dimensioni. Il Consiglio europeo passerà in rassegna, ogni primavera, i progressi compiuti e si pronuncerà sugli adeguamenti degli "orientamenti integrati" .

Al termine del terzo anno di ciascun ciclo gli "orientamenti integrati", i "programmi nazionali di riforma" e "il programma comunitario di Lisbona" saranno rinnovati secondo la procedura prima descritta per il primo ciclo.

## ***Dimensione europea dell'educazione: quali direzioni?***

L'art 149 dei trattati (ex art 126) prospetta le enormi potenzialità della cooperazione con particolare riferimento alla dimensione europea dell'educazione; quali contenuti possono essere sviluppati nel rispetto delle diversità, dei piani di sviluppo nazionali e del carattere sussidiario delle azioni comunitarie.

Nel 1998 i Ministri dell'istruzione approvarono una risoluzione riguardante il rafforzamento della dimensione europea con la finalità di:

- accrescere nelle nuove generazioni il senso di identità europea e i valori della civiltà europea,
- prepararle a una più responsabile partecipazione allo sviluppo economico e sociale dell'Unione europea,

- migliorare la conoscenza dell'Unione e degli stati membri anche sotto il profilo storico, sociale ed economico

Nel 1996 Il M.P.I creò un'apposita rete DEURE (Dimensione europea dell'educazione) che fino al 1998 cercò di collegare scuole polo su tutto il territorio nazionale, con il coordinamento dell'ex BDP Biblioteca di Documentazione Pedagogica ora INDIRE). Tale progetto venne poi in seguito abbandonato per una serie di problemi organizzativi e finanziari, ma il processo di europeizzazione innestato nelle scuole nonostante gli obiettivi problemi di carattere amministrativo e gestionale lungi dal subire battute d'arresto, è divenuto ormai un aspetto innovativo nella maggior parte delle scuole. Recentemente le attività intraprese dal MIUR attraverso gli Uffici Scoastici Regionali hanno creato una nuova rete di informazione e formazione - **l'Europa dell'Istruzione** - dotata di un network e di siti web che verrà gradualmente sviluppata e potenziata anche con accordi regionali e locali. Permangono due direzioni percorribili:

1. la ricerca di strategie metodologico didattiche che siano trasferibili e applicabili nei diversi contesti educativi (pensiamo alle ICT utilizzate per adulti a bassa scolarità e tutti i problemi del Digital Divide)
2. la ricerca di contenuti disciplinari nuovi che siano già in qualche modo attuati al di fuori del contesto scolastico formale (è il tema di tutto il filone Grundtwig e di molti progetti Leonardo, fra i quali per esempio cito SOCinc.net la rete per il recupero e l'inclusione sociale).

Il concetto base che comunque sostanzia tutte queste direzioni è la realizzazione di nuovi modi di essere cittadini europei e di prospettare soluzioni che possano essere in qualche modo utilizzate dall'Estonia a Cipro, nel rispetto delle peculiarità nazionali e dei specifici valori che ogni localismo tende a salvaguardare.

Come viene affermato nella Carta di Nizza, i popoli europei hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni: la salvaguardia della dignità umana, dei diritti, della democrazia, della

parità fra uomini e donne, dello stato di diritto, del rispetto dei diritti umani, che sono i valori che dal tempo dell'illuminismo e della rivoluzione francese sono patrimonio comune degli stati membri.

Prima ancora della Costituzione Europea 2004 il Trattato di Amsterdam 1997 chiarisce in modo inequivocabile il rapporto fra la cittadinanza europea e quella nazionale spiegando che la Cittadinanza europea costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima.

Le nuove generazioni vivranno una cittadinanza plurima e inclusiva in contesti sempre più caratterizzati da un pluralismo culturale e linguistico.

L'euroscetticismo, la crisi di fiducia nei confronti di un'Europa sempre più vissuta secondo parametri tecnico economici attribuisce una maggiore responsabilità al ruolo della formazione e a una forte azione educativa affinché la partecipazione dei giovani sia responsabile e consapevole delle difficoltà da superare ma anche delle enormi opportunità.

## *Investire sul capitale umano e sulla democrazia partecipata*

Il capitale umano inteso come insieme delle conoscenze, delle capacità e delle competenze dei singoli individui, come fattore di coesione sociale, crescita economica, e occupabilità, integrazione fa politiche educative e politiche sociali e del lavoro, rimane il primo fattore su cui investire. Il capitale umano è fatto di diversi interessi, talenti e culture. Valorizzare il capitale umano significa anche spostare l'attenzione sui valori di cui una persona è portatrice. Significa anche sviluppare nuove forme di accoglienza, condivisione e comunicazione. In questa direzione si collocano tutte le azioni di cittadinanza attiva e di democrazia partecipata che promuovono un nuovo senso di solidarietà e di cooperazione nella costruzione di un'identità europea totalmente rinnovata.

## *Il Movimento federalista europeo*

Il Movimento federalista europeo (Mfe) è stato fondato a Milano il 27 e 28 agosto 1943 da un gruppo di antifascisti raccolti intorno ad Altiero Spinelli. I principi sulla base dei quali esso è nato sono contenuti nel Manifesto di Ventotene, elaborato nel 1941 dallo stesso Spinelli, con la collaborazione di Ernesto Rossi e Eugenio Colorni. L'analisi e le proposte politiche contenute nel Manifesto si basano sulla presa di coscienza della crisi dello stato nazionale, ritenuto la causa principale delle guerre mondiali e dell'affermazione del nazifascismo, e sulla convinzione che solo il superamento della sovranità assoluta degli Stati attraverso la creazione della Federazione europea avrebbe assicurato la pace in Europa.

L'esito dei referendum sulla Costituzione europea in Francia e Olanda ha spinto il Movimento federalista europeo a proporre una Convenzione delle cittadine e dei cittadini d'Europa per riflettere sulle cause della profonda crisi che si è aperta in seno all'Unione

europea, e che potrebbe portare alla sua diluizione in un'area di libero scambio, a scapito di un modello d'integrazione federale e solidale, che va invece difeso e rafforzato. La recente Convenzione di Genova (dicembre 2005) vuole rilanciare il processo costituente europeo, che vede nella partecipazione dei cittadini un elemento fondamentale, e intende collaborare, in modo sinergico, con le altre iniziative dei movimenti europei, al fine di elaborare e condividere un manifesto comune per un'Europa aperta, democratica, efficace e vicina ai cittadini.

La presenza dei parlamentari europei e nazionali, accanto alla società civile, è particolarmente significativa perchè proprio in queste settimane il Parlamento europeo sta discutendo un piano per rilanciare il processo Costituente, che vede tra le proposte fondamentali proprio l'organizzazione di Forum dei Parlamenti, ovvero riunioni congiunte dei parlamentari europei e nazionali, aperte ai contributi della società civile. La Convenzione di Genova intende essere una prima iniziativa dal basso per sostenere questo progetto.

## *Una cittadinanza attiva e consapevole, soprattutto per le giovani generazioni*

Quattro sono i temi che costituiranno anche nei prossimi anni il nucleo dell'azione a favore della «cittadinanza» dell'Unione:

### 1. **Gioventù:**

Il Programma **Gioventù in azione** mira a sviluppare tra i giovani il senso di responsabilità personale, d'iniziativa, d'interesse per gli altri, di cittadinanza e la partecipazione attiva a livello locale, nazionale ed europeo. Il programma contribuisce inoltre a migliorare la qualità delle strutture che sostengono le attività dei giovani. Il bilancio proposto è di 915 milioni di euro. Il programma deve fornire ai giovani da 13 a 30 anni gli strumenti per sfruttare le opportunità offerte dall'appartenenza all'Unione europea.

Sempre per motivi di semplificazione, il programma viene essenzialmente in modo decentralizzato e proporrà azioni come il **Servizio volontario europeo**

(impegno dei giovani in un'azione di solidarietà) – per il quale sono previsti 10 000 volontari all'anno (ossia 70 000 nell'intero periodo) – o ancora **Gioventù per il mondo** (per esempio, azioni di cooperazione nei paesi limitrofi);

## 2. **Cultura:**

il programma "Cultura 2007" che succederà a Cultura 2000 terrà conto della straordinaria diversità della cooperazione culturale in Europa caratterizzata da migliaia di soggetti di dimensioni molto diverse a seconda dello Stato membro. Il futuro programma sarà incentrato su alcune priorità, quali la promozione della mobilità transnazionale dei professionisti del settore culturale, la circolazione transnazionale delle opere, comprese le opere immateriali e lo sviluppo del dialogo interculturale. Sono stati proposti alcuni obiettivi quantitativi, come il sostegno annuale a circa 50 reti o organizzazioni culturali transeuropee e, per il dopo 2006, il finanziamento di circa 1 400 progetti di cooperazione culturale nell'Unione allargata.

### 3. **Media 2007**

Il programma "Media 2007" che sostituirà Media Plus dovrà portare avanti e rafforzare il suo ruolo nel promuovere la diversità culturale europea per quanto concerne l'aspetto audiovisivo, aumentare la circolazione delle opere audiovisive nell'Unione (per esempio, facendo passare dall'11% al 20% la quota di mercato dei film europei distribuiti al di fuori del paese di produzione) e promuovere la competitività del settore audiovisivo, al fine di facilitare l'accesso dei cittadini alle culture europee;

### 4. programma "**Cittadini per l'Europa**":

il programma "Cittadini per l'Europa" sostituirà il precedente programma "Partecipazione civica" e mira a promuovere la cittadinanza europea attiva. Sarà destinato ai soggetti della società civile (ONG), agli operatori sociali, agli enti locali e regionali e promuoverà in particolare i gemellaggi.

## *La ricerca*

L'Unione europea ha concentrato il suo lavoro e le sue iniziative sulla promozione della cooperazione, nel campo della ricerca, tra gli attori dei diversi paesi attraverso una serie di programmi quadro. Il Sesto Programma Quadro (6PQ), attualmente in vigore, ha tentato di riunire al meglio tali attività disperse, costituendo reti e una struttura di sostegno in grado di far sviluppare ricerca e innovazione. Tale struttura è denominata Spazio europeo della ricerca (SER) – una piattaforma tesa a raggruppare e intensificare gli sforzi di ricerca dell'Unione, coordinandoli con le iniziative nazionali e internazionali.

Il concetto di spazio europeo della ricerca è stato accolto dal Consiglio europeo di Lisbona (strategia di Lisbona) e nelle successive riunioni del Consiglio europeo.

Questo primo messaggio di visione strategica dell'Unione diventa ancora più chiaro con il vertice di Barcellona del marzo 2002 con l'obiettivo di "portare entro il 2010 gli investimenti europei per la

ricerca e innovazione dal 1.9% al 3% del PIL." Tale obiettivo prefissato viene perseguito con il nuovo strumento per il finanziamento della ricerca in Europa : Il VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (6 PQ). Il 6PQ, pienamente operativo dal 1° gennaio 2003, mira alla creazione di un vero "Spazio europeo della ricerca" (SER).

Il piano d'azione di Barcellona istituisce il concetto di "Mutual Learning Platform" (MPL) per il monitoraggio, la valutazione e lo scambio di esperienze e buone prassi per costruire il nuovo sulla base della conoscenza delle esperienze fatte, costruire nuovi modelli, misurare le performances regionali, stimolare un uso migliore delle previsioni regionali per una più efficiente pianificazione, stimolare il processo di apprendimento reciproco.

Il 18 gennaio 2000 la Commissione europea ha adottato la comunicazione intitolata "Verso uno spazio europeo della ricerca (SER)" il cui scopo è contribuire a migliorare il quadro globale della ricerca in Europa.

Scopo del SER è quindi guidare e ottimizzare le attività di ricerca e la politica dell'innovazione sul piano europeo, garantendo in tal modo il futuro economico e competitivo dell'Unione a 25 paesi.

Il 16 giugno 2004 la Commissione Europea ha adottato la comunicazione, "Scienza e tecnologia: elementi chiave per il futuro dell'Europa", per garantire all'Europa un ruolo di primo piano nella ricerca e sviluppo tecnologico. La comunicazione, basata su una proposta finanziaria presentata nel febbraio 2004, suggerisce di raddoppiare la dotazione destinata alla ricerca europea, portandola a circa 10 miliardi di € all'anno per il periodo 2007-2013, vale a dire gli anni di durata del Settimo Programma Quadro.

La comunicazione presenta 6 obiettivi principali per stimolare una R&S competitiva nell'Unione, tra cui la creazione di centri europei di eccellenza, il lancio di iniziative tecnologiche in settori industriali in espansione e l'istituzione di un'agenzia europea per il sostegno ai team europei di ricerca di base. Inoltre, sottoscrive l'aumento delle iniziative per lo sviluppo

delle infrastrutture di R&S e del numero di ricercatori specializzati in settori chiave.

Il documento intende altresì concentrare i futuri sforzi della ricerca europea su argomenti chiave. In tal senso, sono già state individuate due nuove problematiche: spazio e sicurezza. Da ultimo, la comunicazione raccomanda di sostenere le iniziative di ricerca attraverso procedure di attuazione più efficienti, per esempio prevedendo gestione di partnership pubblico-privato.

L'adozione del 7° Programma Quadro (2007-2013) è prevista per il giugno 2006. La tendenza delle istituzioni europee è quella di favorire un'interfaccia migliore possibile fra il 7° programma quadro e i nuovi Fondi Strutturali 2007-2013. L'aumento dei finanziamenti per l'area europea della ricerca testimonia quanto la costruzione di una Europa della conoscenza venga ritenuto importante per garantire lo sviluppo dell'Europa in un mondo globalizzato.

Documentazione collegata all'argomento:

Comunicazione "Verso uno spazio europeo della ricerca"  
[COM(2000)6]

Comunicazione "La dimensione regionale dello spazio europeo  
della ricerca" [COM(2001)549].

Comunicazione "Più ricerca per l'Europa - Obiettivo 3% del PIL"  
[COM(2002) 499 definitivo]

Comunicazione "Investire nella ricerca: un piano d'azione per  
l'Europa"[COM(2003) 226 final/]

## *Una nuova generazione di programmi europei 2007-2013*

### **Istruzione e formazione permanente**

1) 14 luglio 2004 la Commissione ha adottato una proposta relativa alla prossima generazione di programmi sull'istruzione e la formazione con un programma dell'UE nel settore dell'apprendimento permanente. COM(2004) 474 definitivo

La nuova proposta fa riferimento all'esperienza acquisita con gli attuali programmi di formazione. Alla luce di tale esperienza e dei nuovi sviluppi delle politiche la Commissione propone cambiamenti di rilievo. Si tratta di modifiche basate principalmente sulle osservazioni critiche presentate nelle relazioni di valutazione intermedie su Socrates e Leonardo da Vinci da un lato e, dall'altro, su un processo di consultazione pubblica avviato nel novembre 2002 e concluso alla fine del febbraio 2003, al quale hanno

potuto partecipare tutti i principali soggetti interessati nel settore dell'istruzione e della formazione.

Il nuovo programma d'azione integrato nel settore dell'apprendimento permanente comprende programmi settoriali relativi all'istruzione scolastica (Comenius), all'istruzione superiore (Erasmus), alla formazione professionale (Leonardo da Vinci) e all'istruzione in età adulta (Grundtvig), ed è completato da provvedimenti trasversali nonché da un ulteriore programma, Jean Monnet, relativo all'integrazione europea. Il bilancio proposto è di 13,62 miliardi di euro per l'intero periodo 2007-2013.

Il nuovo programma ha l'obiettivo di contribuire attraverso l'apprendimento permanente allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, in grado di realizzare uno sviluppo economico sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Lo scopo è promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno della Comunità, perché diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Per i programmi settoriali sono stati definiti obiettivi quantificati in modo da garantire che il programma abbia un impatto significativo, individuabile e misurabile.

Gli obiettivi del programma sono:

**Comenius:** coinvolgere almeno il 5% degli alunni dell'UE in attività educative congiunte;

**Erasmus:** offrire possibilità di studio all'estero nell'UE a un totale di 3 milioni di studenti universitari entro il 2011;

**Leonardo da Vinci:** nel 2013 portare a 150 000 i tirocini presso aziende e centri di formazione situati in altri paesi dell'UE.

**Grundtvig:** offrire l'opportunità di studiare all'estero a 25 000 studenti nell'ambito dell'insegnamento per gli adulti entro il 2013.

2) un nuovo programma **Tempus**, denominato **Tempus Plus**, esteso all'istruzione scolastica, universitaria e degli adulti, nonché alla formazione professionale, che sarà incentrato sulla cooperazione tra Stati membri, paesi limitrofi dell'Unione e paesi

che partecipano già al programma Tempus. In base all'obiettivo della mobilità 100 000 persone dovranno aver beneficiato di un'azione di mobilità Tempus Plus entro il 2013.

### ***Lo sviluppo della ricerca a livello regionale***

Sulla scorta dell'esperienza avviata con l'Azione pilota "Le Regioni della conoscenza" (KnowREG) istituita nel 2003 con una nuova linea di bilancio alla DG "Ricerca" e con KnowREG-2, finanziata invece con il 6° Programma Quadro il cui bando è scaduto il 19 maggio 2005, si è deciso in sede comunitaria di perseguire la strada del sostegno allo sviluppo della ricerca a livello regionale.

Il contesto strategico nel quale nasce questa nuova azione fa riferimento alle già citate comunicazioni "Verso uno spazio europeo della ricerca" e "La dimensione regionale dello spazio europeo della ricerca".

Formalmente è stata lanciata il 18 aprile 2005, su impulso della commissione, "IRE – Innovating Regions in Europe". IRE network è una rete che comprende 200 Regioni europee.

La valorizzazione del ruolo delle regioni nella costruzione di un'Europa della conoscenza e di uno spazio europeo della ricerca nasce dalla constatazione che le attività regionali di ricerca ed innovazione esercitano una forte influenza sulla strutturazione della capacità di ricerca europea (organizzazione e sviluppo di infrastrutture di ricerca, attrezzature ed impianti specializzati, collegamenti con le zone di sviluppo industriale, sviluppo e sostegno dei centri di eccellenza creazione di parchi scientifici e tecnologici, mobilità dei ricercatori, partenariati fra istituti di istruzione e formazione e nuove imprese locali ad indirizzo tecnologico ecc....).

All'interno del 7° programma quadro verrà quindi istituita l'azione "le Regioni della conoscenza" (The Regions of Knowledge Initiative) con un budget complessivo di 158 milioni di euro.

Le attività previste sono sinteticamente:

**riunire gli attori regionali della ricerca:** università, centri di ricerca, mondo della produzione, autorità pubbliche (enti locali regionali e agenzie di sviluppo regionale)...

**incoraggiare un lavoro di analisi sull'agenda della ricerca** relativamente ai meccanismi regionali e all'elaborazione di future strategie, anche attraverso guide per regioni che hanno un profilo di ricerca meno sviluppato.

La proposta della Commissione del 6.4.2005 prevede un budget complessivo di circa 73 miliardi di euro.

## *Contro la dispersione scolastica*

In linea con gli orientamenti del Libro Bianco della Commissione Europea Il Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha ripetutamente espresso l'intenzione di valorizzare le esperienze formative di successo comprese anche quelle non curricolari mirate al reinserimento nel mondo scolastico dei giovani che hanno abbandonato lo studio, sostenendo la:

- promozione di progetti pilota di formazione degli insegnanti transnazionali
- la partecipazione delle famiglie
- il coinvolgimento delle scuole nelle iniziative promosse dal volontariato sociale, attraverso azioni specifiche
- la realizzazione di tutte le forme di flessibilità e di personalizzazione dei curricula previste dalla legge di Riforma del primo ciclo e del secondo ciclo di istruzione.

Il POF rimane il documento identificativo delle più significative azioni di innovazione.

## ***Cooperazione universitaria nell'area del mediterraneo***

I processi di internazionalizzazione dell'istruzione superiore sono attualmente una priorità politica dei paesi più industrializzati.

Lo scambio internazionale di persone e di conoscenze, una delle condizioni fondamentali per migliorare la qualità dell'educazione e garantire una formazione adeguata alle risorse umane, accrescere il valore del sistema europeo e la sua competitività a livello mondiale è uno degli obiettivi chiave delle politiche dei Governi europei. Ma l'importanza delle università nella società è strettamente legata alla qualità e alla quantità delle collaborazioni internazionali che esse promuovono, pur nella salvaguardia delle specificità culturali e linguistiche.

La Commissione Europea ha già promosso in vari documenti una maggiore attenzione verso la cooperazione con i paesi terzi, confermando il ruolo dell'università quale sede primaria di incontro fra culture diverse e istituzione aperta al dialogo e al

confronto fra differenti identità etniche, religiose e sociali. Viene ripetutamente ribadita l'importanza di una cooperazione più strutturata fra U.E e paesi terzi per promuovere il ruolo della Comunità Europea quale centro mondiale di eccellenza per l'istruzione, la formazione, la ricerca scientifica e tecnologica. I mercati euromediterranei dovranno trovare la forza di decollare, superando il divario infrastrutturale: le infrastrutture che molti paesi si attendevano lungi dall'essere ultimate non sono neppure state iniziate. I settori sui quali concentrare le risorse sono energia, infrastrutture di trasporto, oltre che ricerca e innovazione, settori prioritari per il conseguimento degli obiettivi fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg. In molte metropoli mediterranee una grande opera di risanamento urbano può portare non solo risultati economici, ma anche di coesione sociale e di promozione turistica.

## ***La Frattura Digitale***

Digital divide, è il termine tecnico utilizzato in riferimento alle disuguaglianze nell'accesso e nell'utilizzo delle tecnologie della cosiddetta "società dell'informazione". Divario, disparità, disuguaglianza digitale significano in sostanza la difficoltà da parte di alcune categorie sociali o di interi paesi di usufruire di tecnologie che utilizzano una codifica dei dati di tipo digitale rispetto ad un altro tipo di codifica precedente, quella analogica.

Ma la definizione *digital divide* racchiude in sé complesse problematiche che coinvolgono gli aspetti economici, culturali, sociali della vita di una comunità.

La disparità digitale è, in realtà, solo uno degli aspetti indotti dalla globalizzazione e molteplici sono le relazioni tra la diffusione di questa e la diffusione delle tecnologie dell'informazione. Sicuramente l'Information Technology (IT) non è la

causa dei cambiamenti che stiamo vivendo, ma uno strumento senza il quale niente di ciò che sta cambiando le nostre vite sarebbe possibile. Già negli anni '90 l'intero pianeta era organizzato intorno a reti telecomunicanti di computer. Oggi, l'intero spettro delle attività umane dipende dal potere dell'informazione, in una sequenza di innovazioni tecnologiche che aumenta progressivamente. L'accesso e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano nel nostro mondo un pre-requisito per lo sviluppo economico e sociale. Sono l'equivalente dell'elettricità ai tempi dell'era industriale.

Il ruolo cruciale della ICT (Information Communication Technology) nello stimolare lo sviluppo assume due aspetti: da una parte dà la possibilità ai paesi di modernizzare i loro sistemi di produzione ed incrementare la loro competitività tanto quanto mai in passato; dall'altra, per quelle economie che non sono in grado di adattarsi al

nuovo sistema tecnologico, i ritardi divengono sempre più incolmabili. Inoltre, l'abilità di muoversi all'interno dell'era dell'informazione dipende dalla capacità dell'intera società di essere educata e messa in grado di assimilare ed utilizzare informazioni complesse.

La diffusione delle tecnologie dell'informazione presuppone da una parte grandi investimenti economici, dall'altra la presenza di infrastrutture e servizi, spesso assenti in molti paesi, soprattutto al Sud del mondo. Per questo, la situazione che si va delineando vede l'esistenza di un divario nella fruizione delle nuove tecnologie, divario presente sia all'interno del Nord del mondo, sia tra Nord e Sud del mondo. I dati oggi a nostra disposizione dimostrano che nei prossimi anni tale gap andrà progressivamente aumentando segnando una linea di separazione tra Nord e Sud difficilmente colmabile. All'interno del Nord, ad essere svantaggiate nell'accesso e nell'utilizzo delle nuove tecnologie sono soprattutto alcune

categorie sociali, appartenenti a fasce socialmente deboli; nel Sud, si può disegnare una mappa che vede il continente asiatico in ritardo, ma con una discreta percentuale di diffusione e utilizzo delle tecnologie dell'informazione; l'America Latina, anch'essa in ritardo ma con interventi finalizzati ad un recupero, e l'Africa con un ritardo immenso: pur rappresentando il 12% circa della popolazione mondiale, il continente africano ha solo l'1% di utilizzatori di Internet, di questi (2,5 milioni in totale) ben 1 milione si trova in Sud Africa.

Le maggiori difficoltà per la diffusione della ICT sono date dalla carenza delle infrastrutture per le telecomunicazioni e dai costi elevati di utilizzo delle linee telefoniche, dalla scarsa presenza di computer e attività di alfabetizzazione relative al loro utilizzo, dalla diffusione geografica delle connessioni, che è concentrata nelle grandi città o esclusivamente nelle capitali, mentre è totalmente assente nelle zone rurali, nelle quali

vive invece la maggior parte della popolazione.

Il problema del divario digitale non è stato affrontato in nessuna delle grandi conferenze mondiali delle Nazioni Unite dello scorso decennio: né a Rio, né al Cairo, né a Copenaghen. Oggi, finalmente, governi ed istituzioni internazionali sono coscienti che gli interventi mirati a superare il divario digitale tra Nord e Sud del mondo devono essere immediati. Il Digital Divide viene inserito come punto principale nell'agenda di discussione dei grandi incontri internazionali e soluzioni ed interventi possibili sono suggeriti dai documenti conclusivi di questi lavori (Carta di Okinawa G8, assemblea del millennio N.U., documento finale della DOT Force del G8).

Porre attenzione all'insieme di questi eventi che delinearanno l'intervento programmatico dei governi e delle organizzazioni internazionali sulla diffusione dell'ICT è di importanza fondamentale. Ma al problema dell'accesso alle nuove

tecnologie va sempre accompagnata la problematica dei contenuti e delle modalità con cui questi viaggiano attraverso i nuovi canali informativi.

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione potenzialmente aprirà nuove strade per la diffusione e la socializzazione di servizi anche primari: è il caso della "telemedicina" che consentirebbe ad abitanti anche di luoghi isolati e irraggiungibili di avere, ad esempio, diagnosi on-line o la possibilità di ottenere analisi mediche senza necessariamente dover accedere "fisicamente" ad un centro specializzato. Anche nel campo dell'educazione e della formazione si aprono strade tutte nuove che potrebbero fornire un accesso più ampio dell'attuale all'istruzione anche di base. Lo sviluppo economico potrebbe essere agevolato dalla messa in collegamento di realtà locali con il mercato globale che le nuove tecnologie favoriscono e promuovono.

Sin qui alcuni dei possibili aspetti positivi,

prendendo in considerazione i quali, non si può prescindere dal dato che nei paesi del Sud del mondo ci si scontra sovente con la totale assenza di infrastrutture e di servizi sociali primari. È quindi difficile anche solo riuscire ad immaginare l'utilizzo dei computer come risolutore dei problemi esistenti. Non solo: molti si interrogano sul significato culturale di tali eventi: la lingua predominante delle nuove tecnologie e soprattutto della enorme mole di informazioni e servizi che rappresenta Internet è l'inglese, linguaggio che diventa tramite quasi indispensabile per utilizzare ad esempio i software di qualsiasi computer. I contenuti della rete sono omologati e rappresentano una enorme monocultura che minaccia sensibilmente le diversità culturali.

Lo sviluppo di un'economia globale ed i benefici connessi alla diffusione globale delle informazioni non potrebbero avere effetti positivi senza contenuti adatti a tutti i gruppi sociali.

Attualmente il dibattito sul digital divide si concentra sugli aspetti geopolitici in relazione sia all'accesso, sia ai contenuti dell'ICT, tenendo presente che la "Rivoluzione Digitale" accelera i processi di globalizzazione e moltiplica esponenzialmente il suo impatto.

Una delle argomentazioni sostenute da chi vede la diffusione delle ICT come strumento di sviluppo, è che queste possano favorire la partecipazione, la decisionalità e lo scambio di informazioni, consentendo quindi un reale intervento delle persone sulle decisioni che li riguardano. La ICT può garantire la creazione di networks e quindi di spazi pubblici per dibattiti fra le persone, canali attraverso i quali far circolare conoscenze ed esperienze fra le persone e le istituzioni, siti dove fonti di informazione e conoscenza possono essere consultati.

I più ottimisti vedono il ritardo dei paesi in via di sviluppo, con la loro totale mancanza di infrastrutture, come una potenzialità poiché si

potrebbe andare ad installare direttamente le infrastrutture per le nuove tecnologie senza prevedere un passaggio attraverso quelle vecchie. Questo discorso è già particolarmente valido (soprattutto in Asia) per la diffusione della telefonia cellulare, che ha raggiunto posti nei quali vi era in precedenza totale assenza di linee telefoniche.

In conclusione, tanti sono gli aspetti e gli interrogativi su come affrontare il Digital Divide. Oggi più che mai sembra improrogabile fermarsi a riflettere, documentarsi e pianificare azioni sia di educazione allo sviluppo, sia di formazione che ci consentano di non rimanere impreparati e/o in ritardo nella risoluzione delle disuguaglianze digitali e delle problematiche a questo connesse.

## **L'utilizzo di internet e delle nuove tecnologie**

La Commissione europea ha adottato negli ultimi anni diverse iniziative volte ad incentivare e diffondere l'utilizzo di internet e delle TIC nei vari settori dell'economica, dell'istruzione, della governance.

L'iniziativa e-Europe, lanciata nel 1999 intendeva sviluppare l'utilizzo di Internet, delle risorse didattiche multimediali, le applicazioni, i servizi e le infrastrutture didattiche per adeguarle ai tempi e per "mettere l'Europa on-line".

Il piano d'azione e-Europa 2005: una società dell'informazione per tutti [COM(2002) 263 definitivo] propone una serie di azioni che vanno dai collegamenti a banda larga per le scuole alla riqualificazione per la società della conoscenza attraverso l'ammodernamento dei sistemi di istruzione e formazione in Europa.

Nel 2000 e nel 2001 la Commissione ha adottato una iniziativa ed un piano d'azione denominato "e-Learning: pensare all'istruzione di domani". Questo

piano vuole attuare una cooperazione europea fra gli stati membri in merito a:

- accesso ad infrastrutture ed attrezzature di punta ed adeguate
- formazione degli insegnanti e degli istruttori
- sviluppo di servizi e contenuti on-line
- sostegno alla integrazione nelle pratiche dei risultati di progetti finanziati da altri programmi (tra cui Socrates e Leonardo da Vinci)

Con la Decisione n. 2318/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 dicembre 2003, abbiamo l'adozione di un programma pluriennale (2004-2006) per l'effettiva integrazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa (programma eLearning)

Ulteriori informazioni:

<http://www.elearningeuropa.info/index.php?page=ecprogs&menuzone=7>

E' ormai chiaro che nella strategia di Lisbona gli aspetti relativi all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita sono strettamente correlati con i temi dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con le questioni riguardanti la creazione di più e migliori posti di lavoro, con l'incentivazione dello spirito imprenditoriale e delle strategie per uno sviluppo sostenibile.

Per capire quali saranno gli sviluppi del sistema europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita, occorre avere chiaro quali sono i cardini del rilancio della strategia di Lisbona.

## 2. L'apprendimento delle lingue: l'indicatore europeo di competenza linguistica

Il Consiglio europeo di Barcellona ha insistito sulla necessità di migliorare l'apprendimento delle lingue invitando gli stati membri a impegnarsi in due direzioni: l'insegnamento di almeno due lingue fin dall'infanzia e l'introduzione di un indicatore europeo di competenza linguistica. Un unico indicatore

europeo è indispensabile per poter operare una reale comparazione dei dati. Con la comunicazione "L'indicatore europeo di competenza linguistica" la Commissione ha avviato questo percorso. E' stato istituito un comitato consultivo (ICLE) che dovrà definire l'indicatore tenendo in considerazione quattro competenze linguistiche (lettura, ascolto, produzione orale e produzione scritta), secondo le scale del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa. Il Comitato ICLE lancerà nella primavera del 2006 il bando di gara per affidare il coordinamento dell'applicazione dell'indicatore e organizzare una prima fase pilota nel 2007.

### 3. Il riconoscimento delle qualifiche professionali

La lentezza nel riconoscimento delle qualifiche professionali in tutto il territorio europeo è uno dei principali ostacoli al completamento della libera circolazione delle persone per motivi di studio e di lavoro. La Proposta della Commissione di Direttiva del

Parlamento e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali - COM (2002) 119 è stata adottata recentemente dal Consiglio, dopo innumerevoli modifiche (vedi scheda delle procedure interistituzionali).

**Documentazione collegata all'argomento:**

- Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio relative ai principi comuni europei concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale ed informale
- Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004 relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass)
- Le Conclusioni del Consiglio del 24 maggio 2005 sui nuovi indicatori nel settore dell'istruzione e della formazione (2005/C 141/04)
- Comunicato stampa: "Adoption of the Directive on the recognition of professional qualifications - Luxembourg, 6 June 2005"
- Comunicato stampa: il 2006 anno dedicato alla mobilità dei lavoratori
- Comunicazione " "L'indicatore europeo di competenza linguistica" COM(2005) 356 definitivo
- Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa.

-

## ***La rete europa.iav: una comunità di buone pratiche***

Dal 2001 il sito europa.iav costituisce un preciso punto di riferimento per i Dirigenti Scolastici, insegnanti e personale tecnico amministrativo impegnati nei progetti europei di scambio e di cooperazione.

Il sito è sviluppato in collaborazione con gli Istituti Aldini Valeriani di Bologna ed è organizzato in modo da consentire la consultazione on line, con la possibilità di visionare le informazioni e le comunicazioni dei siti delle principali istituzioni europee. Permette inoltre l'accesso off line della totalità dei documenti presentati per uno studio più analitico e in tempi più distesi dei documenti presentati.

Il sito permette un navigazione molto facile il reperimento delle informazioni più aggiornate riguardanti i progetti europee ed iniziative di cooperazione a livello regionale, nazionale ed

internazionale, un mailing list a cui gli esperti possono iscriversi e a cui comunicare informazioni o domande specifiche. Il sito rappresenta inoltre una comunità di buone pratiche che, nata dalla Commissione Modulo Europea presso IRRE ER, si è allargata a migliaia di operatori della scuola e del mondo dell'educazione, con le finalità di:

- **Promuovere** tra i giovani l'idea di Europa e di cittadinanza europea.
- **Valorizzazione** delle Reti naturali esistenti nel territorio mediante l'attuazione di politiche giovanili basate sulla "comunità educante" intesa come ambito ove si realizza la formazione permanente e si favorisca la partecipazione e la cittadinanza attiva dei giovani.
- **Incoraggiare e sviluppare le azioni** nel campo dell'educazione formale, non formale, ed informale che favoriscano la partecipazione attiva dei giovani,

- **Divulgare e moltiplicare le buone pratiche** nelle aree innovative espressamente indicate dalla Commissione europea
- **Fornire formazione e assistenza tecnica** rivolta ai responsabili di Enti, istituzioni scolastiche, associazioni giovanili, imprese sociali, operatori ed animatori giovanili per adeguare e rafforzare le competenze orientative/didattiche e promuovere il partenariato al fine di migliorare il livello di programmazione, progettazione e gestione degli interventi.
- **Potenziare la diffusione sul territorio** delle informazioni sui programmi che l'Unione Europea promuove in favore dei giovani
- **Incrementare il numero di progetti di mobilità internazionale** e di scambio realizzati da Istituti scolastici, enti, associazioni, gruppi informali, con particolare riferimento al programma Gioventù, e sostenerne lo sviluppo qualitativo
- **Agevolare il contatto diretto con operatori specializzati** ed ottenere servizi di informazione

e orientamento sulle opportunità offerte dall'Unione Europea nel settore della gioventù.



## *Progettare un Modulo europa*

Il processo di integrazione europea sta cambiando profondamente il modo di vivere, di lavorare e di comunicare di tutti i cittadini che all'alba di questo nuovo millennio si sono affacciati ad una realtà storica in profonda modificazione mantenendo però solide radici in realtà nazionali estremamente variegata e in tradizioni culturali millenarie.

Con l'istituzione della cittadinanza europea ciascuno di noi si ritrova protagonista e attore di una società multiculturale e plurilingue, in un'area storico geografica i cui confini si sono allargati, in cui ci si può liberamente muovere o risiedere, collaborare e ricercare. La diffusa utilizzazione delle nuove tecnologie, e un uso sempre più vasto di un modo di comunicare estremamente pragmatico, immediatamente accessibile, esteso, preciso e a bassissimo costo – per il quale io userei la definizione di *fast reality* piuttosto che *virtual reality*, *fast economy* piuttosto che *net economy*, tanto è prorompente l'impatto e l'immediata spendibilità

nel quotidiano avvicinarsi di problemi e di ricerca di soluzioni, hanno profondamente modificato il nostro senso di democrazia e di appartenenza ad una comunità globale.

L'organizzazione della produzione e la possibilità di partecipazione alla vita sociale si giocano secondo regole diverse dal passato e i sistemi educativi che svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione dei valori e nell'acquisizione di modelli socio-culturali sono coinvolti nel ripensamento dei percorsi didattici e formativi, per sviluppare la cultura del cambiamento, della flessibilità all'innovazione e alla mobilità. Le istituzioni scolastiche devono comprendere l'importanza di mantenere alta nei giovani la capacità di inserirsi nel mercato del lavoro o nella area della ricerca consapevoli delle nuove forme di apprendimento, socializzazione, lavoro e produzione.

Il Libro Bianco della Commissione Europea 'Insegnare ad apprendere - verso una società della conoscenza' insiste sul ruolo dell'istruzione e della formazione nello sviluppo delle società

contemporanee che 'diventeranno ancora più i principali vettori di identificazione, di appartenenza, di promozione e di sviluppo sociale' e che 'la missione fondamentale dell'istruzione è di aiutare ogni individuo a sviluppare tutto il suo potenziale e a diventare un essere umano completo e non uno strumento dell'economia; l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze deve essere accompagnata da un'educazione del carattere, da un'apertura culturale e da un interessamento alla responsabilità sociale'

La cultura viene ad acquisire nuova dignità al di là del suo ruolo tradizionale, come linfa vitale in un processo di osmosi con la società civile ed il mondo del lavoro. E' compito quindi della scuola, quale agenzia preposta all'acquisizione dei nuovi comportamenti e dei nuovi valori, contribuire allo sviluppo di una coscienza sopranazionale, individuando le metodologie e gli strumenti per l'attuazione di una formazione nella dimensione europea che cerca di formare un cittadino con una coscienza sopranazionale, con atteggiamenti positivi

di flessibilità e adattabilità, in grado di far fronte alle sfide di una società soggetta a rapidi cambiamenti, La dimensione europea non è un valore aggiunto, ma si configura come un approccio interdisciplinare ed è fondamentale in ciascuna disciplina ritagliare un parte di percorsi comuni a più scuole di diversi paesi che costituiscano un common core, un nucleo di conoscenze condivise almeno per le parti che riguardano la storia dell'Europa, la crescita delle istituzioni democratiche europee, le aree di ricerca scientifica e di sperimentazione, i linguaggi del cambiamento e dell'innovazione.

Il Modulo Europa, ormai alla sua conclusione della fase di costruzione delle fondamenta, ha avvicinato un gran numero di coraggiosi docenti aperti alla ricerca di scelte didattiche comuni, creando una strada europea nell'intrigata mappa dei curricula nazionali e delle diverse procedure di valutazione, per dare a tanti studenti una certificazione comune, forse ancora di modesto rilievo, ma anche un grande passaporto di mobilità culturale.  
<http://www.europa.iav.it>

## ***Benchmark, indici di valutazione e parametri europei***

Il POF europeo' è il titolo di una relazione che mi hanno affidato nel convegno "Camminare per l'Europa" promosso nel 2005 dalla Provincia di Parma, città di storica vocazione europea, che con la creazione dell'EFSA, con il maggior numero di scuole coinvolte in progetti europei nella regione e la recente istituzione di una scuola per l'Europa, ha ormai assunto il ruolo leader fra le province della regione Emilia Romagna.

Un titolo impossibile per un'umile ricercatrice avvezza a percorrere i tortuosi sentieri della ricerca, a speculare su conoscenze non ancora normate, a intravedere soluzioni nell'oscurità dei laboratori dove, fra arditi passaggi, tentativi disperatiti, un rigore crudele e uno studio forsennato, si cercano forme di sperimentazione.

La definizione di Pof Europeo è un ossimoro in piena regola che associa un dispositivo di identificazione, di trasparenza e di norma a quanto di meno misurabile, più flessibile e rispondente a bisogni di cambiamento, di trasformazione, di risposta concreta a bisogni immediati e talvolta imprevedibili, possa essere nella scuola. La definizione ormai burocratizzata del POF Piano dell'Offerta Formativa suona alle mie orecchie come la sintesi di tutto ciò che una scuola ha ormai digerito e metabolizzato e che può offrire come un profilo di consolidata tradizione in termini di: servizi didattici, di sistema organizzato, di ente incardinato nel territorio.

L'aggettivo europeo prefigura tutta la possibile sperimentazione che si declina nell'area dei progetti europei, là dove è consentito immaginare, creare, inventare, anticipando con la fantasia scenari, approcci innovativi e modelli trasferibili. L'Europa e tutte le attività ad essa correlate sono infatti il terreno sul quale, con piena legittimazione da parte della Commissione Europea che ne finanzia l'attuazione ma ne controlla con rigore le varie fasi, si sviluppano

reti di cooperazione, modelli collaborativi, sinergie intellettuali fra scuole pedagogiche di diverso indirizzo.

Ancora una volta dedico questa riflessione a Galileo e al Dialogo fra i Massimi sistemi; come disse Galileo, il vero padre della Teoria della Relatività, il nostro punto di vista deve fare i conti con il moto terrestre, con le nuvole che si muovono su un orizzonte che si muove in una volta celeste che muta dove altri sguardi da astri lontani stanno scrutando il nostro mondo e noi umani.

E quindi il ragionamento si dipana nella relazione fra reale e virtuale, infatti il POF partecipa al reale in quanto ne determina il divenire e l'attualizzarsi, ma nella sua accezione 'europeo' è quanto di più mutevole e virtuale possa esistere.

Si sostanzia, come dice Amleto, della materia di cui sono fatti i sogni, e si ispira alle ieratiche invocazioni dei sacerdoti bruxellesi che dalle fumanti rovine del dopoguerra non hanno mai cessato di auspicare pace e diritti, benedicendo uno sviluppo sostenibile in uno spazio europeo della conoscenza, animato

da entusiasmo partecipativo a esperienze di civica inclusione, in comunicazioni simultaneamente multilingui.

Che fare?

Non resta che osservare i modi attraverso i quali questo connubio, apparentemente impossibile, è avvenuto in quello spazio privilegiato di incessante sperimentazione che è la regione Emilia Romagna cercando di intravedere alcuni **indicatori di performance** che traccino una riconoscibile costellazione.

E tutto ciò per rendere visibile importanti sforzi compiuti dai docenti, identificare il capitale umano e intellettuale, mettere in trasparenza la vocazione europea della scuola intesa come comunità di apprendimento che condivide solidarietà e scopi comuni. Lentamente, come una marea che avanza senza mutare l'elegante ritmo del suo evolversi, l'entusiasmo, la laboriosità, l'educazione europea **che tanti** insegnanti hanno attuato in piccoli o grandi spazi di libera attuazione viene recuperata come linfa vitale.

Poiché il 2005 è stato dichiarato dalla Commissione Europea l'Anno europeo della Cittadinanza attraverso l'istruzione, propongo questo elenco di punti, con l'auspicio che possa essere la base di un benchmark con indicatori qualitativi e quantitativi.

1. Numero di attività transnazionali documentate
2. Numero di classi, di docenti ed esperti coinvolti in esperienze di carattere europeo
3. Frequenza delle attività di scambio e delle occasioni di incontro a livello territoriale, nazionale e transnazionale
4. Capacità di essere un nodo della rete territoriale e quindi di interagire con gli enti locali (comune, provincia, regione, fondazioni bancarie, ONG, associazioni)
5. Esser centro ECDL, adottare i criteri del portfolio linguistico, essere centro di esami Trinity College, fautori di accordi bilaterali con scuole di altri paesi per il reciproco riconoscimento di crediti didattici, o riguardanti stages o tirocinii
6. Valorizzazione del capitale intellettuale presente nella scuola (famiglie straniere, docenti che hanno interessi particolari, conoscono le lingue, hanno fatto esperienze all'estero, collaborano con altre istituzioni)

7. Capacità di trasferire, disseminare I risultati ottenuti organizzando eventi, seminari, attività di formazione, aprendo la scuola al territorio
8. Capitalizzare nei vari progetti un valore aggiunto europeo (promozione della coesione sociale, eLearning, politiche trasversali, strategie per inclusione)
9. Uso delle lingue veicolari o CLIL (insegnamento integrato di lingua e contenuti), in quanti classi, con quanti insegnanti, producendo quanti nuovi moduli?
10. Partecipazione degli studenti a concorsi, competizioni, gare, adozione di un diritto, di un monumento, di un bambino o di una famiglia a distanza, raccolta di fondi.
11. Capacità degli studenti di promuovere autonomamente l'immagine europea del proprio istituto (produzione di calendari, gadgets, comunicati stampa, giornalini, CD, DVD).

## **Programma Erasmus Mundus**

Erasmus Mundus è un programma di cooperazione e mobilità nel campo dell'istruzione superiore che mira a promuovere nel mondo l'immagine dell'Unione europea come centro d'eccellenza per l'apprendimento. Il programma sostiene master europei di grande qualità e rafforza la visibilità e l'attrattiva dell'istruzione superiore europea nei paesi terzi. Esso prevede inoltre borse di studio finanziate dall'Unione europea destinate a cittadini di paesi terzi che partecipano a questi master, oltre a borse di studio per cittadini dell'UE iscritti a corsi di master Erasmus Mundus per svolgere un periodo di studi nei paesi terzi.

Erasmus Mundus è un programma di cooperazione e mobilità nel campo dell'istruzione superiore. Esso intende migliorare la qualità nell'istruzione superiore europea e promuovere la comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi.

Il programma mira a rafforzare la cooperazione europea e i legami internazionali nell'istruzione superiore sostenendo master europei di grande qualità, permettendo a studenti, ricercatori e professori provenienti da tutto il mondo di accedere più facilmente alle università europee e incoraggiando nello stesso tempo la mobilità di studenti, ricercatori e professori europei in direzione dei paesi terzi.

Il programma Erasmus Mundus comprende quattro azioni concrete:

AZIONE 1- Corsi di Master Erasmus Mundus: sono l'elemento centrale del programma Erasmus Mundus. Si tratta di master integrati di elevata qualità organizzati da un consorzio di almeno tre università di tre diversi paesi europei. Per essere selezionati e partecipare a Erasmus Mundus, i corsi devono essere "integrati", vale a dire devono prevedere un periodo di studio in almeno due delle tre università e devono condurre al rilascio di titoli di studio congiunti, doppi o multipli riconosciuti.

AZIONE 2 – Borse di studio Erasmus Mundus: per promuovere l'immagine dei Corsi di Master Erasmus Mundus a livello mondiale, essi saranno associati ad un sistema di borse di studio per ricercatori, professori e studenti dei paesi terzi in possesso di un diploma universitario di primo ciclo. Le borse di studio sono destinate a persone altamente qualificate.

AZIONE 3 – Partenariati: al fine di incoraggiare le università europee ad una maggiore apertura al mondo e di rafforzare la loro presenza su scala mondiale, i Corsi di Master Erasmus Mundus avranno inoltre la possibilità di istituire partenariati con istituti di istruzione superiore dei paesi terzi. Tali partenariati renderanno possibile la mobilità esterna degli studenti, ricercatori e professori europei che partecipano a questi Corsi di Master.

AZIONE 4 – Aumento dell'attrattiva: Erasmus Mundus sosterrà inoltre iniziative volte ad aumentare l'attrattiva dell'istruzione superiore europea e l'interesse nei suoi confronti. Il programma sosterrà attività miranti a conferire maggior profilo e visibilità all'istruzione superiore europea, nonché a

migliorarne l'accessibilità, e questioni fondamentali per la dimensione internazionale dell'istruzione superiore, come il mutuo riconoscimento delle qualifiche con i paesi terzi.

1

---

1

[http://europa.eu.int/comm/education/programmes/mundus/index\\_it.html](http://europa.eu.int/comm/education/programmes/mundus/index_it.html)

## Appendice

### **IL Processo di Bologna: armonizzazione dei diplomi universitari**

Nel giugno del 1999 cento rappresentanti di ministeri della cultura di 29 paesi Europei, si resero protagonisti di un processo di integrazione europea fra i più straordinari mai attuati nell'Unione, riguardante l'armonizzazione dei diplomi universitari i cui crediti sono ora divenuti traghettabili in tutti gli stati e finalmente riconosciuti allo studente e al lavoratore europeo .

Il Processo di Bologna è un imponente processo di armonizzazione dei vari sistemi di istruzione superiore europei che ha l'obiettivo di creare un'Area Europea dell'Istruzione Superiore e di promuovere il sistema europeo di istruzione superiore su scala mondiale per accrescerne la competitività internazionale.

Il documento, noto come la Dichiarazione di Bologna, ha dato vita a un imponente e oramai irreversibile processo di armonizzazione dei vari sistemi di istruzione superiore europei: il Processo di Bologna, il cui principale obiettivo è la creazione di un'Area Europea dell'Istruzione Superiore e la promozione del sistema europeo di istruzione superiore su scala mondiale per aumentarne la competitività internazionale. Per ottenere l'armonizzazione dei

sistemi universitari europei la Dichiarazione di Bologna ha individuato sei obiettivi prioritari la cui realizzazione quali sarà monitorata e indirizzata attraverso una serie di Follow-Up Conferences da qui al 2010. Nei prossimi anni, l'Unione Europea dovrà fronteggiare un crescente numero di nuove e ardue sfide: la globalizzazione, l'integrazione di numerosi nuovi membri, nonché la trasformazione dell'Europa in un'area economica basata sulla conoscenza. Per affrontare con successo queste sfide è ormai di vitale importanza favorire gli scambi scientifici e culturali a tutti i livelli e permettere la massima mobilità di lavoratori qualificati, studenti e ricercatori. Necessaria è quindi una armonizzazione dei sistemi universitari che, nel rispetto delle diverse culture e tradizioni accademiche, faciliti il riconoscimento dei titoli universitari, dia la possibilità di rilasciare titoli congiunti, favorisca la mobilità degli studenti, dei ricercatori e quindi allarghi gli orizzonti del mercato del lavoro su scala europea. Gli obiettivi del processo di Bologna da conseguire entro il 2010 sono i seguenti:

- Adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità, anche tramite l'implementazione del *Diploma Supplement*;
- Adozione di un sistema fondato su due cicli principali, di 1° e 2° livello. L'accesso al 2° ciclo richiederà il

completamento del 1° ciclo di studi, la cui durata non può essere inferiore ai tre anni;

- Consolidamento di un sistema di crediti didattici - basato sul sistema ECTS - acquisibili anche in contesti disciplinari diversi;
- Promozione della mobilità (per studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo) mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione;
- Promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità;
- Promozione di una indispensabile dimensione europea dell'istruzione superiore: sviluppo dei piani di studio, cooperazione fra istituzioni universitarie, programmi di mobilità, piani di studio integrati, formazione e ricerca.

#### **ECTS e l'Euro Mobility pass**

Riconoscimento internazionale delle competenze  
Una guida alla valutazione delle qualifiche professionali

Uno dei principali ostacoli per chi desidera lavorare o studiare in un altro paese oppure spostarsi da un settore all'altro del mercato del lavoro consiste nella difficoltà di vedere

riconosciute e accettate le proprie qualifiche e competenze. Questo problema è accentuato dalla diversità dei sistemi di istruzione e formazione, eterogenei e in costante evoluzione.

Gli strumenti della Commissione introdotti negli ultimi anni:

### **Il modello europeo per il curriculum vitae**

Il modello europeo di curriculum vitae è uno strumento facoltativo al servizio di ogni cittadino che desideri studiare o lavorare in uno Stato membro ed è destinato anche ad aiutare gli istituti di insegnamento e di formazione e i datori di lavoro a valutare meglio le conoscenze acquisite. Il CV europeo, disponibile in formato elettronico e in versione cartacea, inizia con dati personali e comprende le sezioni relative alle esperienze professionali, all'istruzione e alla formazione acquisita. Le altre competenze e attitudini personali, come la conoscenza delle lingue straniere e le varie capacità nel settore artistico, sociale, tecnico e di altra natura, vengono segnalate alla fine.

<http://cedefop.eu.int/transparency/cv.asp>

### **European Language Portfolio**

Lo European Language Portfolio è un documento nel quale sono descritte le conoscenze linguistiche di un individuo. Nato nell'ambito del *Common Framework for Languages (CFL)*, ossia l'insieme di regole che la Commissione e il Consiglio si sono date per definire standard di apprendimento linguistico e di nuove

competenze, il Portfolio è una sorta di passaporto che offre un quadro completo delle conoscenze linguistiche dell'intestatario nei quattro ambiti di conoscenza relativi al parlare, leggere, scrivere, comprendere. E' un documento che può essere continuamente aggiornato ed è costruito sulla base di principi di valutazione delle conoscenze e competenze linguistiche condivisi a livello europeo.

<http://www.coe.int/portfolio>

<http://www.dialang.org>

### **Il Supplemento al diploma**

E' un documento allegato al diploma di laurea, volto a migliorare la 'trasparenza' internazionale ed a facilitare il riconoscimento accademico e professionale delle qualifiche (diplomi, lauree, certificati ecc.). Il suo compito è quello di fornire una descrizione della natura, del livello, del contesto, del contenuto e dello status degli studi intrapresi e completati con successo dal soggetto menzionato nell'originale della qualifica cui tale Supplemento è allegato. Quest'ultimo non dovrà contenere alcun giudizio qualitativo, dichiarazioni di equivalenza o suggerimenti riguardo ai riconoscimenti.

Il SD è composto di otto sezioni (contenenti informazioni sul titolare della qualifica, sulla qualifica stessa, sul livello della qualifica, sui contenuti ed i risultati ottenuti, sulla funzione inquadrata con la qualifica, informazioni aggiuntive, la certificazione del supplemento, informazioni sul sistema

nazionale di educazione superiore). Gli istituti di istruzione superiore devono riservare al SD le stesse procedure di autenticazione utilizzate per il diploma. Occorre allegare al SD una descrizione del sistema nazionale di istruzione superiore nell'ambito del quale il soggetto citato sul documento originale della qualifica ha conseguito la laurea. Tale descrizione è fornita dai Centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico (CNIRA) ed è disponibile sul sito Web:

[www.enic-naric.net](http://www.enic-naric.net)

[http://europa.eu.int/comm/education/policies/rec\\_qual/recognition/ds\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/education/policies/rec_qual/recognition/ds_en.pdf)

### **Il supplemento al certificato professionale**

Per fornire maggiori informazioni sulle proprie competenze e qualifiche, i possessori di certificati o diplomi di istruzione o di formazione professionale possono utilizzare il «Supplemento al certificato» basato su un formato europeo <http://cedefop.eu.int/transparency/certsupp.asp>

### **L'Europass-Formazione**

Il dispositivo Europass Formazione, entrato in vigore il 1 gennaio 2000, documenta i percorsi europei di formazione e conferisce trasparenza e visibilità all'esperienza maturata all'estero.

L'iniziativa Europass Formazione non è un programma di mobilità. I percorsi europei che il libretto documenta possono svolgersi nel quadro di qualsiasi programma o iniziativa in

materia d'istruzione e formazione, o di qualsiasi programma comunitario o nazionale.

Può essere applicato per documentare anche percorsi europei di formazione in contesti non formali, come per esempio le esperienze maturate nei progetti di volontariato.

I beneficiari possono essere i soggetti di un contratto di lavoro o di un contratto di apprendistato, allievi o studenti oppure persone in cerca di occupazione, senza limiti di età e di livello formativo e d'istruzione.

La procedura per l'autorizzazione all'applicazione di Europass Formazione e alla distribuzione dei libretti è standardizzata a livello europeo e regolamentata nella Carta di cooperazione che suggerisce le linee guida comuni per l'attuazione della Decisione del Consiglio. Il percorso europeo deve essere conforme ai criteri comuni di qualità che garantiscono uno standard uniforme nei vari Paesi che aderiscono all'iniziativa.

Europass Formazione non dà una valutazione ma risponde all'obiettivo di dare trasparenza alle attività realizzate nell'ambito della mobilità transnazionale. Riporta infatti i dati della persona che effettua il tirocinio, quelli relativi alla sua formazione in corso e ai periodi di formazione all'estero (organismo d'accoglienza, tutor ecc.). Non è un diploma, ma poiché i tirocini all'estero sono parte integrante del percorso formativo certificato dall'organismo promotore, il libretto Europass Formazione diventa un valore aggiunto alla certificazione.

I Paesi che aderiscono all'iniziativa sono i 15 Paesi dell'Unione

europea e i 3 Paesi dello Spazio economico europeo, Norvegia, Islanda, Liechtenstein.

[http://europa.eu.int/comm/education/europass/index\\_it.html](http://europa.eu.int/comm/education/europass/index_it.html)

<http://www.europass-italia.it/>

Altri strumenti riconosciuti a livello europeo:

### **La patente informatica europea**

La *European computer driving licence (Ecdl)* è un documento che certifica la conoscenza dell'informatica e in particolare le abilità nell'uso del Pc ed è riconosciuto come standard dall'Unione europea. Per conseguirlo, il candidato deve superare sette esami (sei prove pratiche e una teorica) di livello identico in ciascuno dei centri autorizzati a organizzare i test.

<http://www.ecdl.com>

### **Il sistema di trasferimento dei crediti (ECTS)**

È un sistema per misurare e confrontare i risultati dell'apprendimento e trasferirli da un'istituzione ad un'altra nel campo dell'alta formazione; per accrescere le informazioni sulle carriere estere e offrire procedure comuni per il riconoscimento accademico

Il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti è incentrato sullo studente e basato sul carico di lavoro richiesto

ad uno studente per raggiungere gli obiettivi di un corso di studio, obiettivi preferibilmente espressi in termini di risultati dell'apprendimento e di competenze da acquisire.

[http://europa.eu.int/comm/education/programmes/socrates/ects\\_it.html](http://europa.eu.int/comm/education/programmes/socrates/ects_it.html)

Si ringraziano per i contributi insostituibili al consolidamento del progetto Tutor delle relazioni europee e alle attività di formazione ed di disseminazione collegate

Giovanni Santandrea webmaster e ideatore di tutta la linea grafica

Silvana Mascaro IRRE ER  
Camillo Sigismondi IRRE ER  
Cristina Gubellini IRRE ER  
Benedetta Toni ricercatrice IRRE ER

Franco Frabboni Presidente IRRE ER  
Ruggero Toni direttore IRRE ER

Cristina Bertelli e Arda Balda dell'Assessorato Scuola Formazione  
Università Pari Opportunità Regione ER  
Antonietta Laruina Relazioni Internazionali Regione ER

Monica Donini Presidente Assemblea Legislativa Emilia Romagna  
Pietro Curzio direttore dell'Assemblea Legislativa  
Alessandro Criserà  
Rita Accorsi  
Stefania Fenati del CDE

Isabella Filippi dell'USR  
Giancarlo Cerini Ispettore MIUR

Giovanni Distasi presidente dei Poteri Locali e regionali del Consiglio d'Europa Strasburgo

Fiore Ricciarelli ispettorato Scuole Europee Ambasciata Italiana di Bruxelles

Athanasios Dialektopoulos Ambasciata della Grecia

Valeria Gualandi e Roberto Santabiello della Commissione Europea Rappresentanza per l'Italia

Salvatore Boeddu Direttore Europe Direct Nuoro  
Gianni Sala Direttore Europe Direct Modena  
Gaetano Mellia direttore Eurodesk Enna  
Franco Stiebel direttore Europedirect Trieste  
Gianni Sala Europe Direct Modena  
Antonio Giannadrea Direttore IRRE Molise  
Roberta Garbaccio CTP Scotti Ischia NA  
Pina Buonaiuto ITC Nobile Nola MA  
Rete delle scuole IRENE Venezia  
Donato De RenzisUSR Molise  
Attilio Orecchio Venice University  
Patrizia Zanichelli CIOFS Parma  
Luca Rosselli e Andrea Pignatti Ervet Emilia Romagna  
Valerie Donati Aster Emilia Romagna

Beatrice Draghetti Presidente Provincia di Bologna  
Paolo Rebaudengo assessore istruzione Provincia di Bologna  
Donatella Mazza Comune di Ravenna  
Giovanna Calciati assessore Comune di Piacenza

Gabriele Ferrari Assessore Istruzione Provincia di Parma

Carmel Mary Coonan Direttrice Laboratorio CLIL Cà Foscari Venezia

Pina Lalli Preside Dipartimento scienze della Comunicazione Pubblica Università di Bologna

Il Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino  
prof Mari  
Giuseppe Giliberti Università di Urbino  
Raffaele Salinari presidente internazionale Terres des Hommes

La Rappresentanza della Regione ER a Bruxelles  
Lorenza Badiello  
Chiara Rossetti  
Elena Camilletti

Paola Gessi DG EAC Bruxelles  
Emanuela Baralli DG EAC Bruxelles  
Vito Borrelli DG EAC Bruxelles  
Luca Tommasi DG EAC Bruxelles  
Edith Genser DG EAC Bruxelles  
Birgitta Bodin Commissaria Europea  
Piercarlo Valtorta e Clotilde Lombardi Satriani del CERU di  
Bruxelles

Carlo Lombardi Satriani direttore relazioni Istituzionali di  
Confindustria Bologna

Carla Ferreri CNR Bologna

Emilio Bonavita Consigliere Ordine Giornalisti ER

E i membri della Commissione Modulo Europa

Paola De Donato  
Daniela Carpeggiani  
Bruna Bassi  
Paola de Matteis  
Maria Dari  
Giordano Riccò  
Emilia Paderno  
Giannina Silva  
Riccarda Benelli  
Carla Liverani  
Cristina Maraldi  
Alessandra Rebecchi  
Marica Triola  
Rosanna Rossi  
Regina Paolieri  
Grazia Guerrini  
Giorgio Zanna  
Novella Ricci

Marta Consolini  
Giovanni Sedioli  
Mario Iosa  
Stefano Todesco

E i 9.500 iscritti alle mailing list europee

List europe 4  
List 5  
List 7  
List Arion  
Lits Bruxelles  
List EU

[cucciarelli@irreer.it](mailto:cucciarelli@irreer.it)